



Mugen

[Alessandro Canova]

Concrete Landscapes | live set venerdì 05.11.010 | ore 18.30



CENTRO PUBBLICO
PER L'ARTE CONTEMPORANEA

Calle Malipiero 3073 | Venezia
www.aplusa.it | info@aplusa.it

in collaborazione con



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI VENEZIA



NU FEST

CONCRETE LANDSCAPES

Mugen

“Discreet form set”

venerdì 5 novembre 2010

Galleria A+A - Calle Malipiero, San Marco 3073 - Venezia

alle ore 18.30

info@aplusa.it / www.aplusa.it

Venerdì 5 Novembre 2010 alle ore 18.30 la **Galleria A+A** - in collaborazione con l'**Accademia di Belle Arti di Venezia** (corso di Applicazioni Digitali per l'Arte del dipartimento di Nuove Tecnologie di San Servolo) e il **NuFest** (sezione elettronica di Veneto Jazz) - avrà il piacere di presentare, nella continuazione del programma di "CONCRETE LANDSCAPES":

Mugen (Alessandro Canova) - “Discreet form set”

"Generalmente non ascolto molta musica sperimentale, preferisco non farmi influenzare da altri musicisti, mi piace piuttosto trarre ispirazione dalla grafica o dalla pittura."

(Alessandro Canova)

Mugen (www.pachinkostudio.com), sound-artist classe 1977, è influenzato dalle avanguardie artistiche del '900, soprattutto in direzione delle culture asiatiche e delle arti visive in genere. L'intenzione è quella di aprirsi e lasciarsi modellare, immergersi in uno spazio meditativo. La minimal-elettronica, i micro-suoni, il glitch, la japonoise e il dark ambient, sviluppano tracce sonore digitali focalizzate sulla dissonanza, sul rumore, sulle frequenze microtonali e sull'improvvisazione. La ricerca si spinge nei limiti della percezione musicale, sempre più in là dei consueti standard. Mugen elabora un linguaggio personale ed attento che focalizza la ricerca timbrica che non trascuri mai la rigorosa attenzione per la forma.

Il **set che verrà presentato** in anteprima dall'eccentrico soundartista, londinese d'adozione, è composto da registrazioni ambientali, catturate prevalentemente tra le periferie di **Londra e Tokyo**, stratificate sopra a campionamenti dilatati all'infinito: i secondi diventano minuti, i minuti ore. I field recordings si modulano sopra a dei droni diluiti. I rumori di (sotto)fondo - hum - che quotidianamente ci accompagnano nelle nostre attività quotidiane svaniscono. Così come si perde un'idea di inizio e di fine. Il suono diventa un fluire continuo, un tappeto che si fonde con lo spazio che lo circonda senza impadronirsene come una radiazione che può essere ignorata, pur continuando ad esistere.

Mugen ha collaborato al progetto "mnw_rmx" durante il "Musiknetzwerke" di Berlino, una convention che ha trattato l'influenza della rete nello sviluppo della musica elettronica.

Il progetto "770" si sviluppa invece su una pulsante architettura formata da onde sinusoidali e frammenti glitch. L'atmosfera granulare e sospesa di questo lavoro, riecheggia le sonorità del giapponese Ikeda, del finlandese Philus, innestate su una [micro]struttura alla Bernhard Gunter o alla Richard Chartier. Sospesi tra vaporosi silenzi e vibranti basse frequenze, aleggiano riverberi di blips e drones contrapposti a taglienti lampi di rumori sintetici in uno sviluppo attento e preciso che si snocciola attraverso le sette tracce della composizione. Alcuni dei suoi lavori più prettamente visivi, sono stati inseriti nella pubblicazione "**Glitch: Design in Imperfection**" (2009) di Iman Moradi e Ant Scott (www.designinginperfection.com)

Gli appuntamenti del progetto "CONCRETE LANDSCAPES" a cura di Manuel Frara, continuano in un ambiente ad atmosfera zero, dove verranno presentate alcune delle principali ricerche in atto in un panorama solo parzialmente conosciuto. Un ambiente laboratoriale aperto alle contaminazioni tra vecchie

e nuove tecnologie, tra "carbonio e silicio" come sostiene, nel progetto "Contemporary Naturalism", il digital-artist Mauro Ceolin, prossimo attore negli eventi che A+A è lieta di ospitare.

"CONCRETE LANDSCAPES" è un ciclo di eventi inaugurati martedì 2 marzo 2010 con l'installazione **Bpm²** un progetto di Giacomo Artusi, Andrea Cazzagon e Enrico Wiltsch. Un lavoro che ha scardinato la classica concezione dello spazio e del tempo, proiettando lo spettatore al di là della realtà contingente. Un loop ripetibile all'infinito che scandiva il periodico scorrere dei secondi: ad ogni accelerazione, ripetizione, ritardo, corrispondeva un cambiamento dello spazio percepito, modificando - di minuto in minuto - la dimensione dell'ascolto.

Il secondo appuntamento ha ospitato, martedì 23 marzo, **Air Liquide** un progetto di Elisa Campagnaro e Mauro Martinuz nato per dare forma ad un accordo epidermico tra audio e video. Un evento sonoro-visivo caratterizzato dall'intersecarsi di immagini e suoni che propongono atmosfere e suggestioni tese a indagare precisi stati d'animo immersi in un contesto storico di decadenza e inquinamento. Al fine di mostrare quella percettibile linea sottile che differenzia il playback al liveset newmediale.

Il 12 e 13 aprile, invece, la Galleria A+A ha presentato il musicista e compositore giapponese **Seijiro Murayama**, con una giornata di formazione dedicata alla libera improvvisazione che ha seguito la personale logica di questo eclettico artista. Il 13 aprile un continuum musicale minimale, caratterizzato da una meditazione sui fenomeni sonori di azione-reazione, legato-slegato, ha avvolto gli spazi della Galleria A+A. Una performance in solo dove lo stesso Murayama con un approccio performativo assolutamente fisico si è trasformato in un medium suonando il rullante, un piatto e piccoli oggetti.

Martedì 11 maggio, **Emanuele Wiltsch** ha presentato in anteprima la sua "onda" sonora, che si è infranta modulandosi mediante il concretismo sonoro del live looping e di pedali (effetti) analogici. Un'unica frequenza pura modulata in tempo reale (generata da un LFO), filtrata, decomposta e riassembleta con l'uso di un eco a nastro nel mai pago tentativo di risvegliare il nostro apparato sintetico. Un wall of sound essenziale, diretto, fluttuante, primordiale.

Il quinto appuntamento di martedì 1 giugno ha segnato il ritorno in centro storico di **Claudio Rocchetti** dopo il concerto che tenne al Telecom Future Centre nel 2007, all'interno della rassegna sperimentale "From the concrete music to the object sound". Rocchetti ha presentato due set ad incastro l'uno nell'altro: uno nuovo e molto tranquillo, costituito da field recordings e piccoli drones. Il secondo, è stato un wall of sound brutale, diritto allo stomaco, perchè: "la musica, sistema di addii, evoca una fisica il cui punto di partenza non sarebbero gli atomi ma le lacrime."